



Bruxelles, 3 marzo 2017
(OR. en)

6928/17

COSI 44
CT 15
FRONT 100
DAPIX 70
ENFOPOL 101
VISA 83
CHIMIE 20
COPEN 67
DROIPEN 23
CYBER 28
JAI 188

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	2 marzo 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 203 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Quinta relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 203 final.

All.: COM(2017) 203 final



Bruxelles, 2.3.2017
COM(2017) 203 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO

**Quinta relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della
sicurezza**

Quinta relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza

I. INTRODUZIONE

Il presente documento è la quinta relazione mensile sui progressi compiuti verso la creazione di un'autentica ed efficace Unione della sicurezza e verte sugli sviluppi attinenti a due pilastri principali: affrontare il problema del terrorismo, della criminalità organizzata, della criminalità informatica e dei relativi mezzi di sostegno, nonché rafforzare le nostre difese e creare resilienza contro tali minacce.

Una condizione essenziale per creare un'autentica ed efficace Unione della sicurezza è garantire la tempestiva adozione e la piena ed effettiva attuazione della legislazione dell'UE.

Con la dichiarazione comune del 13 dicembre 2016¹ i presidenti di Parlamento, Consiglio e Commissione hanno concordato 58 priorità legislative per il 2017, tra le quali figura una serie di proposte in sospenso fondamentali per l'Unione della sicurezza, segnatamente: la direttiva sul terrorismo; la direttiva sulle armi da fuoco; il sistema di ingressi/uscite dell'UE (EES); il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS); la direttiva sul riciclaggio di denaro e sul finanziamento del terrorismo; il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) e il regolamento sulla protezione della vita privata e le comunicazioni elettroniche (e-privacy). Giungere rapidamente ad accordi su queste proposte è di vitale importanza e la presente relazione esaminerà lo stato attuale di avanzamento per ciascuna di esse.

La relazione si concentra altresì sull'attuazione della legislazione esistente, compresi gli strumenti che sono ancora in fase di recepimento e contempla anche un aggiornamento sui dossier fondamentali in questo ambito, quali i precursori di esplosivi, la registrazione dei nominativi dei passeggeri (PNR), le decisioni di Prüm sulla condivisione tra gli Stati membri dei profili DNA, delle impronte digitali e delle targhe dei veicoli, nonché il recepimento della direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione (SRI).

Oltre ai passi avanti compiuti sui fascicoli legislativi, la presente relazione esamina l'attuazione di alcuni dei principali fascicoli non legislativi dell'Unione della sicurezza riguardanti la creazione di resilienza nell'UE, come i lavori della Commissione in materia di lotta contro la radicalizzazione mediante la rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione, protezione degli obiettivi non strategici e sicurezza aerea nei paesi terzi.

La prossima relazione mensile, ad aprile, si concentrerà sulla criminalità organizzata e sulle priorità per il "**ciclo programmatico**" dell'UE 2017 che fornisce un quadro strategico volto a rafforzare un'efficace cooperazione tra le agenzie nazionali di contrasto, le agenzie dell'UE e le istituzioni dell'UE in questo ambito, nonché l'operatività della cooperazione giudiziaria e di polizia, che comprende le squadre investigative comuni.

II. ATTUAZIONE DELLE PRIORITÀ LEGISLATIVE PER PROTEGGERE MEGLIO LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Il mese scorso l'UE ha compiuto un importante passo avanti nella lotta al terrorismo con l'adozione da parte del Parlamento europeo della proposta della Commissione di una

¹ https://ec.europa.eu/priorities/publications/joint-declaration-eus-legislative-priorities-2017_en

direttiva sulla lotta contro il terrorismo. Si prevede che il Consiglio adotti la proposta all'inizio di marzo. Una volta attuata, la nuova direttiva fornirà alle autorità di contrasto e ai pubblici ministeri gli strumenti fondamentali per combattere la minaccia terroristica in evoluzione, in particolare la configurazione come reato dei comportamenti collegati ai combattenti terroristi stranieri, dell'addestramento a fini terroristici e del finanziamento del terrorismo. La direttiva intende inoltre migliorare le norme esistenti in materia di scambio di informazioni sui reati di terrorismo e consentire la rimozione di contenuti terroristici online, contribuendo a rendere l'UE più sicura, nel rispetto dei diritti fondamentali. La direttiva migliorerà infine lo status e i diritti delle vittime del terrorismo, garantendo che queste ultime abbiano accesso a servizi di sostegno immediatamente dopo un attacco e per tutto il tempo successivamente necessario. A seguito dell'accordo politico del novembre 2016 tra i colegislatori, la plenaria del Parlamento europeo ha votato a favore della proposta il 16 febbraio e il Consiglio procederà ora con l'adozione formale all'inizio di marzo. Gli Stati membri disporranno di 18 mesi per recepire la direttiva nei rispettivi ordinamenti giuridici nazionali. La Commissione agevolerà un tempestivo e corretto recepimento negli Stati membri mediante una serie di seminari che avrà inizio prima dell'estate 2017. Con la direttiva l'UE recepisce il protocollo addizionale del 2015 della convenzione del Consiglio d'Europa sul terrorismo. Molti Stati membri hanno già compiuto i passi necessari per aggiornare la propria normativa in linea con il protocollo.

A seguito dell'accordo politico del 20 dicembre 2016 tra i colegislatori sulla revisione della **direttiva sulle armi da fuoco** intesa a rafforzare i controlli relativi alle armi più pericolose e la loro interdizione, il 14 marzo è prevista la votazione nella plenaria del Parlamento europeo. La proposta estende in modo significativo la gamma delle armi che rientrano nel divieto di categoria A più severo, comprendendo le armi automatiche convertite in armi semiautomatiche e le armi semiautomatiche di tipo militare con serbatoi e caricatori ad alta capacità. Una volta che la direttiva sarà attuata, non sarà più possibile acquistare o commercializzare queste armi se non per un ristrettissimo gruppo di titolari di licenza, quali musei o tiratori sportivi, che sarà soggetto a obblighi rigorosi in materia di sicurezza e controllo. La proposta rafforza notevolmente i controlli sulla tracciabilità, la marcatura e le armi disattivate. Parallelamente, la Commissione ha proseguito i lavori con gli esperti degli Stati membri in sede di comitato tecnico sulle norme di disattivazione. L'8 febbraio è stato raggiunto un accordo su criteri tecnici aggiornati più severi che, prima di essere adottati formalmente, saranno sottoposti a verifica per accertare che garantiscano l'effettiva irreversibilità della disattivazione. Nel contempo la Commissione sta intensificando la lotta contro il traffico illecito di armi con i principali paesi terzi, come quelli dei Balcani occidentali. La lotta contro le armi da fuoco illegali dovrebbe essere una priorità anche nel prossimo "ciclo programmatico" sui reati gravi e di criminalità organizzata per il periodo 2017-2021.

Sono in corso discussioni in sede di Parlamento europeo e di Consiglio sulle proposte della Commissione volte a istituire un **sistema di ingressi/uscite dell'UE** per migliorare la gestione delle frontiere, combattere l'immigrazione irregolare e rafforzare la sicurezza interna registrando gli spostamenti dei cittadini dei paesi terzi attraverso le frontiere esterne dello spazio Schengen, nonché un **sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi** (ETIAS) per effettuare controlli preventivi sui viaggiatori esenti dall'obbligo di visto al fine di rilevare rischi relativi alla migrazione e alla sicurezza. Il 27 febbraio 2017 la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo (LIBE) ha adottato il mandato negoziale sul **sistema di ingressi/uscite** dell'UE. La Commissione esorta entrambi i colegislatori a compiere rapidi progressi nei successivi negoziati, tenendo presente la data obiettivo di giugno 2017 stabilita dal Consiglio europeo nel dicembre 2016.

Quanto all'**ETIAS**, gli esperti degli Stati membri stanno discutendo la proposta della Commissione a livello di gruppo di lavoro del Consiglio, mentre la commissione LIBE del Parlamento europeo ha nominato il relatore per questo fascicolo.

Per quanto riguarda la proposta della Commissione di estendere il **sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) ai cittadini di paesi terzi**, la Commissione sta esaminando soluzioni tecniche per un'infrastruttura centralizzata preposta a sostenere lo scambio di tali informazioni e, tenendo conto delle raccomandazioni del gruppo di esperti ad alto livello sui sistemi di informazione e l'interoperabilità che saranno presentate ad aprile 2017, presenterà una proposta legislativa modificata nel giugno 2017.

Il 5 luglio 2016 il collegio ha adottato la proposta della Commissione di **modifiche mirate alla quarta direttiva antiriciclaggio**. Dopo aver esaminato la proposta, che è stata concepita per coprire i nuovi mezzi di finanziamento del terrorismo, quali le valute virtuali e le carte prepagate e per accrescere la trasparenza al fine di contribuire alla lotta contro il riciclaggio di denaro, il Consiglio è giunto a un mandato di negoziato il 20 dicembre 2016. La relazione del Parlamento europeo è stata adottata il 28 febbraio 2017. La Commissione invita i colegislatori a concludere il più rapidamente possibile i negoziati su questa importante proposta che contribuirà a ridurre ulteriormente i mezzi a disposizione dei terroristi.

L'iter legislativo relativo alla proposta di **regolamento della Commissione sulla protezione della vita privata e le comunicazioni elettroniche (e-privacy)** è iniziato sia al Parlamento europeo e che al Consiglio. L'obiettivo è creare condizioni di parità per tutti i fornitori di servizi di comunicazione elettronica che assicurino un elevato livello di protezione per i consumatori, pur lasciando alle imprese la possibilità di innovare. In seno al Parlamento europeo, le commissioni ITRE, JURI e IMCO saranno associate alla commissione LIBE che avrà il ruolo di guida e designerà a breve un relatore. Sono iniziati i lavori anche a livello di gruppo di lavoro del Consiglio. Essendo un fascicolo prioritario per le tre istituzioni, i progressi dovrebbero essere abbastanza rapidi da consentire l'applicazione del regolamento entro il 24 maggio 2018, in concomitanza con l'entrata in vigore del regolamento generale sulla protezione dei dati.

III. ATTUAZIONE DI ALTRE INIZIATIVE LEGISLATIVE

Al di là delle proposte in sospenso menzionate nella dichiarazione comune, è importante notare che sono in corso lavori in seno al Parlamento europeo e al Consiglio sulla proposta della Commissione di rafforzare il **Sistema d'informazione Schengen (SIS)** per migliorare la gestione delle frontiere e contrastare in modo più energico il terrorismo e la criminalità transfrontaliera. Gli esperti degli Stati membri stanno discutendo la proposta a livello di gruppo di lavoro del Consiglio. La commissione LIBE del Parlamento europeo è attualmente impegnata nel processo di nomina del relatore. Le misure proposte produrranno miglioramenti decisivi della condivisione delle informazioni e della cooperazione tra Stati membri, in particolare mediante l'obbligo di creare una segnalazione nel SIS per i casi connessi a reati di terrorismo, l'introduzione di una nuova categoria di segnalazioni relative a "persone ricercate sconosciute", l'introduzione alle frontiere esterne di controlli sistematici nella banca dati SIS per i cittadini dell'UE e l'aggiunta di pieni diritti di accesso per Europol. Le modifiche proposte contribuiranno anche all'effettiva esecuzione dei divieti d'ingresso alle frontiere esterne per i cittadini di paesi terzi, rendendo obbligatorio l'inserimento nel SIS. Tali modifiche miglioreranno l'esecuzione delle decisioni di rimpatrio emesse nei confronti di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare, introducendo una nuova categoria di

segnalazioni sulle decisioni di rimpatrio. La Commissione invita i legislatori ad accelerare i lavori su questo importante fascicolo.

Il 21 dicembre 2016 la Commissione ha proposto una nuova direttiva per qualificare come reato **il riciclaggio di denaro**, che metterà a disposizione delle autorità competenti adeguate disposizioni di diritto penale per perseguire criminali e terroristi. Le misure proposte, una volta concordate, stabilirebbero norme minime relative alla definizione di reati e sanzioni connessi al riciclaggio di denaro, colmerebbero le discrepanze tra le norme nazionali che i criminali possono sfruttare, rimuoverebbero gli ostacoli alla cooperazione giudiziaria e di polizia transfrontaliera istituendo disposizioni comuni per migliorare le indagini sui reati connessi al riciclaggio di denaro e allineerebbero le norme dell'UE agli obblighi internazionali in materia, quali quelli stabiliti dalla convenzione del Consiglio d'Europa firmata a Varsavia e dalle raccomandazioni della task force "Azione finanziaria". Da allora il Consiglio ha avviato le discussioni a livello di gruppo di lavoro al fine di addivenire ad un orientamento generale entro l'estate. Le discussioni al Parlamento europeo dovrebbero iniziare a breve. La Commissione accoglie con favore questi sviluppi positivi ed esorta i legislatori a dare priorità a questo fascicolo.

Nel settore della sicurezza aerea la normativa UE vigente in materia di specifiche tecniche e di requisiti di prestazione per le **apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione** negli aeroporti europei non istituisce un regime di valutazione della conformità legalmente vincolante a livello di UE che garantisca il rispetto delle norme prescritte in tutti gli aeroporti dell'Unione. Di conseguenza, le apparecchiature certificate in uno Stato membro dell'UE non possono essere commercializzate negli altri. Nel settembre 2016 la Commissione ha pertanto presentato una proposta per istituire un sistema di certificazione unico dell'Unione fondato su una metodologia comune di prova e sul rilascio da parte dei fabbricanti di certificati di conformità validi in tutti gli Stati membri dell'UE, in base al principio del mutuo riconoscimento. La creazione di un tale sistema contribuirà a superare la frammentazione del mercato, a potenziare la competitività dell'industria della sicurezza dell'UE, a stimolare l'occupazione del settore e, in definitiva, a migliorare la sicurezza dell'aviazione in tutta Europa. La proposta è attualmente in discussione a livello operativo presso i legislatori.

La Commissione ha continuato a lavorare per garantire che le norme dell'UE in materia di **fabbricazione illecita di esplosivi artigianali** siano adeguate alle nuove minacce emergenti². Nel novembre 2016 le norme in materia di immissione sul mercato e di uso di **precursori di esplosivi** che possono essere utilizzati per la fabbricazione illecita di esplosivi artigianali sono state rafforzate con l'aggiunta di tre sostanze³ all'elenco⁴ delle sostanze soggette a un rigoroso obbligo di segnalazione di transazioni sospette, sparizioni e furti. La Commissione intende inoltre avviare nel 2017 una valutazione dell'efficacia del regolamento (UE) n. 98/2013 al fine di potenziare le restrizioni e i controlli esistenti.

La Commissione è anche intervenuta contro gli Stati membri che non hanno ancora attuato pienamente tutte le disposizioni del regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi. Dopo le prime fasi delle procedure di infrazione nel maggio e nel settembre 2016 la Commissione ha avviato la seconda fase il 15 febbraio, trasmettendo i pareri motivati a Cipro, Francia e Romania. Questi Stati membri non hanno ancora stabilito le necessarie norme relative alle sanzioni da irrogare in caso di violazione

² Si veda anche: relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione e sulla delega di poteri ai sensi del regolamento (UE) n. 98/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi del 28 febbraio 2017;

³ regolamenti delegati (UE) 2017/214, 2017/215 e 2017/216 della Commissione, del 30 novembre 2016 (GU L 34 del 9.2.2017, pag. 1).

⁴ allegato II del regolamento (UE) n. 98/2013 (GU L 39 del 9.2.2013, pag. 1).

delle restrizioni e dei controlli imposti sulle sostanze chimiche pericolose che potrebbero essere utilizzate dai terroristi per la fabbricazione di esplosivi artigianali.

La Commissione continua a sostenere gli Stati membri nella rapida attuazione della direttiva UE sul **codice di prenotazione** (PNR) e nella creazione di unità d'informazione sui passeggeri (UIP) in ciascuno Stato membro. Nel dicembre 2016 la Commissione ha organizzato una terza riunione con gli esperti degli Stati membri per condividere gli insegnamenti tratti e le migliori prassi. Al fine di monitorare l'attuazione della direttiva sono attualmente utilizzate le tappe indicative per l'istituzione delle unità d'informazione sui passeggeri, come indicato nel piano di attuazione della Commissione del novembre 2016. Rispetto alla situazione delineata nel piano d'attuazione, sei paesi possono essere ora inclusi nella categoria degli Stati membri dotati di sistemi PNR operativi o quasi operativi e di una base giuridica specifica per la raccolta o il trattamento dei dati PNR. La Commissione riceve regolarmente informazioni provenienti da tutti gli Stati membri circa l'avanzamento del processo di attuazione. Nel 2017 sono previsti 70 milioni di EUR a titolo del Fondo sicurezza interna per l'attuazione della direttiva PNR e la Commissione sta discutendo con gli Stati membri in merito alla revisione dei programmi nazionali a titolo del Fondo per assegnare i finanziamenti supplementari.

Nel settore dello scambio di informazioni tra gli Stati membri, le **decisioni di Prüm**⁵ del 2008 hanno introdotto procedure rapide e efficienti per lo scambio di dati tra Stati membri, stabilendo norme e fornendo un quadro per consentire agli Stati membri di effettuare ricerche nei rispettivi schedari di analisi del DNA, nei sistemi di identificazione dattiloscopica e nelle banche dati d'immatricolazione dei veicoli. L'attuazione delle decisioni di Prüm, uno strumento che ha aiutato gli inquirenti francesi dopo gli attentati terroristici di Parigi del novembre 2015, ha conosciuto notevoli progressi negli ultimi mesi, con scambi di dati sempre più intensi. Tuttavia, a distanza di un decennio, alcuni Stati membri devono ancora attuarle. La Commissione ha perciò utilizzato i poteri esecutivi acquisiti in virtù del trattato di Lisbona nel settore della giustizia e degli affari interni⁶ per avviare procedimenti di infrazione nei confronti di Croazia, Grecia, Irlanda, Italia e Portogallo per non aver rispettato le decisioni di Prüm⁷.

La quarta relazione sui progressi dell'Unione della sicurezza⁸ illustrava i diversi filoni di attività già in corso per affrontare le minacce cibernetiche e ribadiva il ruolo centrale della direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione (SRI) che pone le basi per una cooperazione e una ciberresilienza migliori a livello dell'UE. A febbraio si è tenuta la prima riunione formale del **Gruppo di cooperazione SRI** istituito dalla direttiva, con gli Stati membri, la Commissione e l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA). Il gruppo ha affrontato importanti questioni relative al recepimento e ha convenuto di portare avanti nei gruppi di esperti i lavori su una serie di aspetti, tra cui i criteri per definire la criticità dell'operatore, il processo di consultazione nei casi di impatto transfrontaliero dell'operatore e la procedura per l'obbligo di condividere le informazioni tra gli Stati membri interessati. A sostegno dell'**attuazione dell'acquis in materia di criminalità informatica**, nel dicembre 2016 la Commissione ha inviato un parere

⁵ Decisioni 2008/615/GAI e 2008/616/GAI del Consiglio.

⁶ Il 1° dicembre 2014 termina il periodo transitorio di cinque anni previsto dal protocollo n. 36 del trattato di Lisbona.

⁷ Questi Stati membri non hanno ancora garantito lo scambio automatizzato di dati in almeno due delle tre categorie di dati (DNA, impronte digitali e immatricolazioni dei veicoli). Tutti e cinque gli Stati membri hanno risposto alle lettere di costituzione in mora. Le risposte sono attualmente in fase di valutazione da parte dei servizi della Commissione.

⁸ COM(2017) 41 final.

motivato a Bulgaria, Belgio e Irlanda, paesi che non hanno comunicato il recepimento completo nella loro legislazione nazionale della direttiva 2013/40/UE relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione. Il 16 dicembre la Commissione ha inoltre adottato due relazioni⁹ sull'attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, una delle quali verte specificamente sulle misure che gli Stati membri stanno adottando contro i siti web che contengono o diffondono materiale pedopornografico.

IV. ATTUAZIONE DI MISURE NON LEGISLATIVE

La Commissione svolge un ruolo fondamentale nel guidare, facilitare, finanziare e coordinare i lavori in una serie di ambiti non legislativi di fondamentale importanza per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, quali la radicalizzazione, la protezione degli obiettivi non strategici, la sicurezza dei trasporti, la sicurezza informatica e le minacce ibride. Rispondere alle minacce rappresentate dal ritorno in patria di combattenti terroristi stranieri e dalla radicalizzazione online richiede uno sforzo costante inteso a individuare, sostenere e monitorare coloro che sono esposti al rischio di radicalizzazione, impegnandosi nel contempo a ridurre la propaganda terroristica online e ad offrire controargomentazioni credibili. L'attacco di Berlino del dicembre 2016 ha messo ancora una volta in evidenza l'importanza di proteggere gli obiettivi non strategici.

La Commissione e il **centro di eccellenza della rete per la sensibilizzazione alla radicalizzazione (RAN)** stanno accelerando i lavori per fornire a operatori e decisori politici raccomandazioni e linee guida concrete al fine di prevenire e contrastare in modo più efficace i problemi di radicalizzazione attuali e futuri. Nel febbraio 2017 la Commissione ha creato una nuova rete di responsabili delle politiche nazionali di prevenzione che persegue due obiettivi principali: rafforzare e istituzionalizzare lo scambio di competenze ed esperienze sui metodi e le politiche di prevenzione tra gli Stati membri; garantire un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nelle attività della rete per la sensibilizzazione alla radicalizzazione. Con un'impostazione più orientata alle politiche, la nuova rete integrerà la RAN esistente che riunisce operatori attivi in prima linea e contribuirà a garantire che le buone prassi siano riprese nelle nuove iniziative politiche.

Il centro di eccellenza della RAN ha inoltre iniziato a lavorare su un manuale per **dare risposte a coloro che rientrano in patria** al fine di offrire agli operatori di tutta Europa le competenze, le conoscenze e la sicurezza necessarie a garantire l'intervento più adatto ed efficace. Poiché alcuni individui ritorneranno con figli molto piccoli, la Commissione ha incaricato la rete di elaborare linee guida sulle modalità per tutelare e sostenere i bambini nati o cresciuti in territori dominati dai terroristi o allevati in un contesto radicalizzato all'interno dell'UE.

La RAN elaborerà inoltre nel 2017 un manuale di presentazione di **linee guida specifiche per prevenire la polarizzazione** e contrastare la radicalizzazione. Il centro di eccellenza della RAN fornirà due strumenti, uno sulla **formazione per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione** destinato agli operatori attivi in prima linea, l'altro relativo ad **approcci e strategie locali** per aiutare coloro che lottano contro la radicalizzazione al livello più prossimo alla popolazione.

Per quanto riguarda la radicalizzazione online, sono attualmente in fase di attuazione azioni concordate con le imprese di Internet in occasione della riunione di dicembre 2016 del Forum

⁹ COM(2016) 871 final e COM(2016) 872 final.

dell'UE su Internet. Dovrebbe essere lanciata questo mese la "banca dati di hash", una piattaforma di stringhe di codici identificativi sviluppata dall'industria di Internet in stretta cooperazione con la Commissione, che consente di individuare i contenuti online inneggianti al terrorismo e di garantirne la rimozione irreversibile. Il 15 marzo 2017 la Commissione intende inoltre dare avvio al suo programma di responsabilizzazione della società civile, con una dotazione finanziaria di 15 milioni di EUR per potenziare l'efficacia dei contro-messaggi online.

Prevenire la radicalizzazione significa anche affrontare le sue cause profonde, tra cui la stigmatizzazione delle comunità, l'intolleranza e il razzismo. Per mezzo di finanziamenti dell'UE la Commissione sta promuovendo l'istruzione, il dialogo interculturale ed azioni inclusive ed antidiscriminatorie. Nel gennaio 2017 alla Commissione sono stati presentati progetti nell'ambito del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza¹⁰ inteso, tra l'altro, a prevenire e contrastare l'odio e l'intolleranza di matrice antisemita e antislamica, a favorire una migliore comprensione tra comunità diverse, anche mediante attività interreligiose e interculturali. Sarà inoltre avviata un'azione per sviluppare strumenti e pratiche volte a prevenire e contrastare l'incitamento all'odio razziale e xenofobo su Internet.

Come annunciato nella quarta relazione sui progressi compiuti verso un'Unione della sicurezza, in febbraio la Commissione ha organizzato il primo seminario sulla **protezione di obiettivi non strategici** che riunisce gli esperti degli Stati membri in varie discipline (lotta al terrorismo, applicazione della legge, sicurezza dei trasporti e ricerca) per discutere delle modalità per migliorare la protezione degli obiettivi non strategici (trasporti, eventi sportivi, centri commerciali, scuole, ecc.). Il seminario è il primo passo nello sviluppo di una piattaforma dell'UE per lo scambio di esperienze tra gli Stati membri al fine di aumentare la loro resilienza e di proteggere meglio gli obiettivi non strategici da attacchi futuri. Sono stati individuati i seguenti ambiti per ulteriori scambi: integrare metodologie di **valutazione del rischio** nella pianificazione di manifestazioni pubbliche o nella protezione di zone affollate; affrontare la questione delle **minacce interne** mediante il riesame delle procedure di controllo; potenziare l'**individuazione precoce** di armi ed esplosivi mediante la sperimentazione e l'utilizzo di apparecchiature di individuazione innovative e il vaglio di eventuali norme comuni a fini diversi dal trasporto aereo; **sensibilizzare l'opinione pubblica** e migliorare la reazione alle situazioni di attacco, instaurando un dialogo più stretto tra governi e **soggetti privati**. Un altro ambito riconosciuto come una priorità è il lavoro congiunto sulla "protezione mediante l'urbanistica" per la costruzione di nuovi edifici e spazi pubblici.

In materia di **minacce ibride**, a luglio 2017 la Commissione e l'Alto rappresentante presenteranno una relazione al Consiglio sull'attuazione delle 22 azioni contenute nel quadro congiunto del 2016 per contrastare le minacce ibride che riguarda, in particolare, la protezione delle infrastrutture critiche (ad esempio quelle energetiche e le infrastrutture e i sistemi di trasporto). Il quadro congiunto è concepito per favorire la resilienza dell'UE e dei suoi Stati membri nonché dei loro partner e per rafforzare la cooperazione con la NATO¹¹ nella lotta contro tali minacce.

¹⁰ Nel gennaio 2017 è scaduto il termine per la presentazione delle candidature a seguito dell'invito a presentare proposte con una dotazione di 4 475 000 EUR nell'ambito del programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza.

¹¹ In linea con la dichiarazione comune del presidente del Consiglio europeo, del presidente della Commissione europea e del Segretario generale dell'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico dell'8 luglio 2016.

Nel settore della sicurezza dei trasporti l'UE ha messo a punto un solido quadro per la sicurezza dell'aviazione. Tuttavia i **voli diretti nell'UE e provenienti da paesi terzi** possono rappresentare un elemento di vulnerabilità. È necessario colmare questa potenziale lacuna in materia di sicurezza con la cooperazione internazionale mediante l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) e l'impegno a rafforzare le capacità a livello bilaterale, in linea con la risoluzione 2309 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite¹². Nel gennaio 2017 la Commissione, di concerto con gli Stati membri e il Servizio europeo per l'azione esterna, ha avviato i lavori per elaborare una matrice che combini valutazione del rischio ed elementi dettagliati della vulnerabilità al fine di fornire le basi per la definizione delle priorità e il coordinamento degli sforzi intesi allo sviluppo delle capacità esterne. Parallelamente la Commissione sta accelerando i suoi lavori per definire un approccio comune alla sicurezza del trasporto marittimo e terrestre, che dovrebbe essere proporzionato, sostenibile e basato sul rischio.

A seguito dell'esito delle discussioni in sede del Consiglio "Giustizia e affari interni" dell'8 e 9 dicembre 2016, gli Stati membri hanno chiesto un processo di riflessione su come usare la **cifratura nell'ambito delle indagini penali**. La Commissione ha avviato due filoni paralleli, uno tecnico e uno giuridico, per raccogliere informazioni ed esaminare le possibili opzioni per rispondere alla necessità di superare gli ostacoli della cifratura a fini di indagine su reati gravi, mantenendo nel contempo la sicurezza e la fiducia nel mondo digitale.

Per quanto riguarda la **dimensione esterna dell'antiterrorismo** è sulla buona strada l'attuazione delle conclusioni del Consiglio del febbraio 2015, con un aumento del 60% dei progetti con i paesi terzi connessi all'antiterrorismo, per un importo complessivo di 225 milioni di EUR destinato al rafforzamento delle capacità dei partner. Il 19 gennaio 2017 si è tenuta una discussione con la Tunisia in occasione del secondo dialogo politico ad alto livello in materia di sicurezza e di lotta al terrorismo, durante la quale si è discusso di un piano d'azione sul traffico di armi, di lavori congiunti in materia di finanziamento del terrorismo, rafforzamento della capacità di gestione delle frontiere e cooperazione nella prevenzione della radicalizzazione, nell'ottica di concordare un piano di lavoro congiunto UE-Tunisia contro il terrorismo nel 2017. Dall'inizio dell'anno l'UE ha inoltre tenuto discussioni mirate sull'antiterrorismo con una serie di paesi terzi, tra cui l'Arabia Saudita, la Russia e l'Australia, e ha ricevuto una delegazione della Lega degli Stati arabi.

V. CONCLUSIONE

Costruire un'Unione della sicurezza efficace e sostenibile richiede una stretta cooperazione tra la Commissione, il Parlamento europeo e gli Stati membri per produrre risultati sia sul piano legislativo che su quello non legislativo che, insieme, rafforzino la sicurezza per i nostri cittadini. Le priorità legislative della dichiarazione comune rilevanti per l'Unione della sicurezza sono gli elementi portanti e sarà necessario un lavoro di squadra per garantire la loro piena e rapida adozione. Per essere proficue, queste azioni devono essere seguite da un'attuazione celere ed efficace. La Commissione continuerà a svolgere appieno il suo ruolo per assicurare che ciò avvenga.

¹² Risoluzione 2309 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 22 settembre 2016.